

CAMMINO QUARESIMALE DELLA COMUNITÀ DELLA CASA GENERALIZIA¹

*LENTEN JOURNEY OF THE COMMUNITY OF
THE GENERAL HOUSE*

Jacob Nampudakam²

Cari Confratelli,

come possiamo vivere il tempo di Quaresima in modo spiritualmente arricchente, sia come individui che come comunità?

Desidero sviluppare le mie riflessioni alla luce della recente visita in cui ho incontrato tutti i membri della comunità. Ho parlato con ogni membro singolarmente. È stata una ricca esperienza per loro e per me.

1. La storia di Gesù che incontra il giovane ricco ci sfida ad andare oltre il modo ordinario di vivere ed a fare scelte di vita più radicali (Mt 19,16-22). Gesù gli disse: “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!” (Mt 19,21).

2. “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente” (Mt 5,13). Manteniamo la passione nella nostra vita cristiana e consacrata? Viviamo la dimensione profetica della nostra chiamata e missione?

3. “Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui” (Rm 6,8). La Quaresima è un tempo per vivere il mistero pasquale di morire a se stessi per risorgere con Cristo.

4. La Quaresima è un tempo di conversione. Portare avanti la continua riforma della Chiesa richiede una disponibilità al cambiamento e un impegno alla conversione personale, ha detto Papa Francesco

¹ Riflessione presentata in occasione del ritiro mensile, all’inizio del cammino quaresimale – 5 marzo 2022 – nella chiesa del SS. Salvatore in Onda.

² Rettore Generale della Società dell’Apostolato Cattolico.

il 21 dicembre 2019, durante il suo annuale saluto natalizio ai vescovi e ai cardinali della Curia romana. Francesco ha citato San John Henry Newman, che ha detto: “qui sulla terra vivere è cambiare, e la perfezione è il risultato di molte trasformazioni”. Per Newman, il cambiamento era la conversione, cioè una trasformazione interiore; “la vita cristiana è in realtà un viaggio, un pellegrinaggio”. Le domande sono: sentiamo il bisogno di una conversione quotidiana? Praticiamo l’arte del discernimento quotidiano? Abbiamo il desiderio di santità di vita?

5. Come possiamo vivere fruttuosamente il tempo di Quaresima, come individui e come comunità? Desidero cercare le risposte alla luce dei temi proposti per la XXII Assemblea Generale. Dobbiamo vedere cosa significano questi temi per noi e per la nostra comunità.

6. Viviamo una vita basata sul Vangelo. Come sappiamo, la vita di Gesù deve essere la regola fondamentale per la nostra vita ed attività apostolica. In questo tempo di pandemia, di fronte alle molte guerre e alla povertà, dobbiamo essere “mossi dalla compassione” di Gesù (Mc 6,34). L’esperienza della periferia nella nostra vita ci rende umili e compassionevoli verso gli altri.

7. Viviamo la nostra consacrazione: in modo molto speciale, siamo chiamati a vivere le promesse di povertà, lo spirito di servizio e la condivisione delle risorse. Come viviamo queste promesse nella nostra vita personale e nella nostra comunità, specialmente in questi tempi difficili? L’esperienza della nostra peccaminosità e rottura e la compassione verso tutti coloro che soffrono sono espressioni dello spirito della nostra consacrazione.

8. Viviamo la nostra internazionalità e interculturalità nel rispetto di ogni persona e della sua cultura. Come Pallottini dobbiamo diventare persone dallo spirito universale.

“Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C’è anche un aspetto dell’apertura universale dell’amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D’altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato

nello stesso Paese. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato” (*Fratelli Tutti*, 97).

9. Viviamo la spiritualità e il carisma di San Vincenzo Pallotti. Abbiamo il privilegio unico di vivere in questa casa del nostro Fondatore. San Vincenzo era un profeta della comunione, un mistico, che camminava per le strade di Roma servendo il suo prossimo. La totale centralità di Dio e la carità fraterna sono due aspetti della sua spiritualità.

10. Dobbiamo essere una comunità di fratelli.

“Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell’incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l’altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell’autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c’è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c’è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte» (*Fratelli Tutti*, 87).

11. Facciamoci accompagnare. C’è bisogno di conversione e ascolto profondo.

“Benché suoni ovvio, l’accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte. L’accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre” (*Evangelii Gaudium*, 170)

12. Viviamo nel Cenacolo con Maria, Regina degli Apostoli. La

nostra vocazione ci deve trasformare negli apostoli di Gesù, per arrivare fino alla fine della terra, per diffondere la pienezza della vita di Dio. Ascoltiamo queste parole del profeta Isaia che parla del vero significato del digiuno:

“Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: “Eccomi!” (Isaia 58:5-9)